



Si scalda la Festa
Il direttore dell'Unità a Curzi
«Perché non hai fatto qualcosa
per migliorare i tg Rai?»

La confusione tra
stampa e politica
questa estate l'ha fatta
da padrona

LA FESTA DI MILANO

«La democrazia vive sull'informazione scomoda»

Confronto tra Padellaro, Feltri, Curzi e Menichini. La libertà di stampa? «Non sta tanto bene»

di Carlo Brambilla / Milano

TEMA: INFORMAZIONE IN ITALIA Nello scambio di cortesie fra i direttori Antonio Padellaro (l'Unità) e Vittorio Feltri (Liberò) che ha preceduto il dibattito alla Festa dell'Unità di ieri sera, forse c'è già tutto il problema. La definizione che entrambi hanno dato dei giornali

dell'altro ha subito messo in risalto quanto sia difficile fare informazione non omologata. Feltri: "l'Unità? Mi sembra Liberò di sinistra". Padellaro: "Liberò? Mi fa incappare, ma per fortuna esiste". Con Sandro Curzi (decano cda Rai) Stefano Menichini (Europa) è poi scattato il confronto ed è emersa un'altra faccia del problema: il rapporto fra politica e giornali. Questa estate è stato l'esempio della grande confusione imperante. E i direttori da posizioni anche molto differenti ne hanno convenuto. Padellaro ha ricordato la vicenda della mancata intervista a Rutelli: "Per carità, un politico ha il diritto di non concedere interviste, tuttavia voglio far presente che le domande che gli avrei rivolto altro non erano che quelle che la gente comune gli avrebbe fatto. Ci dica del programma, ci dica se è d'accordo con quanto ha anticipato Monti. Ci dica cosa vuol fare delle pensioni e via così". Ecco, su questo spunto anche Curzi ha sottolineato: "La politica con la P maiuscola è totalmente assente". Feltri non ha fatto cadere la palla commentando con ironia: "Non ci capisco niente. Ma perché mai dovremmo conoscere il pensiero di Rutelli? Forse non sa neppure lui che cosa dire".

Scaldati i muscoli è stato Padellaro a rompere gli indugi: "Il centrosinistra ha un solo problema: deve pensare solo a vincere le elezioni e mandare a casa Silvio Berlusconi. Ebbene devo dire che il centrosinistra sta facendo di tutto per disorientare gli elettori. Io temo molto queste primarie. Temo che possano accadere altre situazioni di divisione e disorientamento. Quindi il mio invito è uno solo: concentrarsi e fare vincere Prodi". A Feltri viene ricordato di aver scritto parole di fuoco sulla compagine berlusconiana, cose del tipo: "Bondi e Cicchitto sono brave persone ma vanno bene per perdere", "A Dell'Utri non affiderei la gestione nemmeno del mio cane". Risposta: "per la precisione il mio cane non lo affiderò nemmeno a Prodi". Dunque stampa e politica: e come sarà appunto questa campagna elettorale, che si annuncia al calor bianco. Feltri: "L'informazione televisiva è nelle mani di Berlusconi. Cioè non è positivo. Ma io mi preoccupo soprattutto della cosiddetta stampa indipendente, sul tipo Cor-

riere della Sera. Ma come? Dove sono gli editori? Si fanno tante storie per i Ricucci e gli scalatori. Ma almeno lui non è mai stato in galera. A me risulta che qualcun altro, anche azionista del Corriere ci sia invece stato". Taglia corto Feltri: "Insomma, l'informazione fa schifo. Quindi non ci sarà alcun contributo alla chiarezza nemmeno nella prossima campagna elettorale". Rai. Tocca a Padellaro, rivolto a Curzi, bonariamente provocatorio: "Carissimo, parliamo dei Tg. In Italia sono osceni. In questo Paese non si possono alternare voci fuori dal coro. La finalità dei Tg è quello di non far sapere, altro che informazione. Sono la pagina 103 di Televideo. Perché non sei entrato come un bulldozer dentro la struttura quando ne hai avuto la possibilità? Io penso che lì sia il regno degli inciuci. La democrazia vive sull'informazione scomoda". E giusto nelle pause del dibattito i registi dell'incontro mandano in onda le opinioni della base di sinistra. Un coro: "La stampa deve essere spregiudicata e libera. Tutti contrari a una legge che modifichi la libertà di stampa, ivi comprese le intercettazioni".



Vittorio Feltri e Antonio Padellaro durante il confronto alla festa de "l'Unità" a Milano. Foto di Paolo Salmoiro

CENTROSINISTRA I candidati più forti si sono organizzati anche on line. Dall'appello di Biagi per Prodi ai messaggini gialli di Bertinotti

Scalfarotto e post it, le primarie corrono sul web

di Emanuele Isonio / Roma

NON SOLO manifesti, volantini e dibattiti. La campagna per le primarie è sbarcata sul web. Uno strumento rapido ed efficace per raggiungere i potenziali elettori. E, soprattutto, poco costoso. Elementi positivi che stanno provocando una moltiplicazione dei siti internet, in vista delle consultazioni del 16 ottobre prossimo.

Dei sette candidati finora sicuri, cinque hanno già provveduto a sbarcare sulla «Grande rete».

Nuovo di zecca il sito del leader di Rifondazione, www.faustobertinotti.it. Sulla home page trova ampio rilievo la campagna «Voglio Bertinotti Presidente», oggetto di una polemica tutta a sinistra: per pubblicizzare la sua candidatura, il segretario comunista ha infatti scelto blocchetti di foglietti gialli autoadesivi, ormai universalmente noti come «post-it». Ma per utilizzarli, ha dovuto pagare i diritti di copyright alla multina-

zionale che li produce. Di qui lo scandalo, sollevato dal sito di controinformazione indymedia.org, che ha letto nella scelta una resa alla logica del marketing. Accuse rispedite al mittente dal Prc che ricorda il suo contributo per far bocciare, al Parlamento europeo, la direttiva sui brevetti software. I sostenitori di Bertinotti possono, quindi, scrivere sui post-it i desideri che vorrebbero veder esauditi nel programma dell'Unione. Ma ci si può esprimere direttamente sul sito (quasi 9 mila gli interventi) oppure usando gli sms. A disposizione degli «webnauti», anche i videomessaggi di Bertinotti, una newsletter e l'appello di Pietro Ingrao e Haidi Giuliani.

Su www.romanoprodi.it si risponde con l'appello «Conosco un uomo che ce la può fare» di Enzo Biagi, già sottoscritto da più di undicimila persone. Il sito contiene tutte le informazioni per aprire un comitato e una sezione dedicata ai forum regionali, che ospitano i dibattiti tra gli aderenti ai vari gruppi territoriali. Consultabili anche testi, discorsi e interventi del Professore. Si apre con un altro appello, questa volta dei parlamentari ecologisti, l'area dedicata alle primarie sul sito del leader dei Verdi

(www.pecoraroscanio.it). Tre le parole d'ordine delle sue proposte programmatiche: più pace, più ambiente, più diritti e solidarietà. On-line anche il progetto dell'Unione, i moduli per la raccolta delle firme e le informazioni sui comitati pro-Pecoraro. Elemento comune ai tre siti internet, l'ampia pubblicità riservata alla raccolta fondi. Tanto per chiarire che le primarie sono una novità, ma hanno comunque un costo.

Anche su www.antoniodipietro.it appaiono pagine ad hoc, contenenti, tra l'altro, alcuni spunti programmatici connessi alla candidatura dell'ex pm («Tutela dei consumatori, sicurezza e legalità, contro sprechi e privilegi», si legge in apertura). Ma il vero «Re

Sgarbi e Mastella ancora non si sono organizzati on line. Il Pdc per ora augura solo buone vacanze

delle primarie online» è senza dubbio Ivan Scalfarotto, quarantenne manager residente a Londra, presidente del circolo cittadino di «Libertà e Giustizia», che ha lanciato, da assoluto outsider, la propria candidatura. Con tanto di fornitissimo sito personale (www.ivanscalfarotto.info), nel suo caso fondamentale per ottenere quella visibilità che gli permetta di superare lo scoglio delle 10 mila firme necessarie per presentarsi.

Gli unici a non sbarcare (per ora) in Rete sono Vittorio Sgarbi e Clemente Mastella. Anche sui siti ufficiali dei partiti dell'Unione lo spazio e la visibilità data alle primarie varia sensibilmente. Clima ancora vacanziero per il Pdc: la sua home page mostra solo una bella foto di rovine a picco sul mare, augurando «buone vacanze a tutte e a tutti». Nessun accenno nemmeno sul sito dello Sdi, mentre l'Udeur si limita a un banner a sostegno del proprio segretario, in attesa dell'avvio ufficiale della sua campagna. Scelta simile per i Ds che espongono in prima pagina un volantino scaricabile per ricordare il loro impegno in favore di Romano Prodi e l'appello del segretario Piero Fassino. Più volenterosi i militanti di sinistra dell'Emilia Romagna che hanno aperto una

sezione speciale all'indirizzo www.primarie2005dsemilia-romagna.it. Ampio, invece, lo spazio sui siti del Prc, dei Verdi e della Margherita. La home page del sito ufficiale dell'Ulivo (www.ulivo.it) ospita gli interventi degli esponenti del centrosinistra sul tema delle primarie e i link ai siti dei vari candidati.

Quattro gli indirizzi utili per chi fosse interessato ad approfondire il dibattito sullo strumento delle primarie: www.perulivo.it, che contiene interventi di politologi e giuristi, disegni di legge, regolamenti e un excursus storico sulle precedenti esperienze italiane; www.primarieunionesr.org nato con l'esplicita volontà di «fornire uno spazio agli elettori dell'Unione e ai dirigenti dei partiti di centro-sinistra per parlare dell'appuntamento del 16 ottobre»; www.primarie.org, creato dagli ideatori della proposta di legge per renderle obbligatorie e www.perleprimarie.org, sito dei promotori del Comitato nazionale per le primarie, convinti della necessità di consultazioni popolari per selezionare i candidati alle elezioni. «Un tema fondamentale - sostengono - per passare definitivamente dalla prima alla seconda Repubblica».

«Facciamo scegliere ai cittadini anche i candidati al Parlamento»

I promotori dell'appello: sarebbe un'innovazione decisiva per la vittoria finale. Nel 2006 previsti oltre cento collegi in bilico. L'idea piace alla base ulivista

/ Roma

ROMA Perché non usare le primarie anche per selezionare i candidati nei collegi uninominali di Camera e Senato? E, magari, per strappare al centrodestra qualche collegio «in bilico»? Sono le due domande alla base dell'iniziativa «50 collegi per cambiare», lanciata da alcuni esponenti della società civile e sostenuta, tra gli altri, dalla senatrice dei Verdi, Tana De Zulueta e dal professor Gianfranco Pasquino. Il loro ragionamento è semplice: alle elezioni politiche, alcuni collegi sono «feudi» della Cdl e altri, definiti «marginali», vengono assegnati per poche decine o cen-

tinaia di voti. «In tali realtà - si legge nell'appello pubblicato su www.ulivosevelatico.org - un'innovazione come le primarie, grazie al maggiore coinvolgimento degli elettori fin dalla scelta del candidato, potrebbe risultare decisiva per conquistare il seggio. E potrebbe essere l'ago della bilancia per la vittoria del centrosinistra su scala nazionale». Tanto più che, secondo i dati dell'ufficio studi della Camera e l'opinione di vari sondaggi, nel 2006, i collegi in bilico potrebbero oscillare tra cento e centocinquanta. «Persi per persi, perché non trasformare questi collegi in labora-

tori per testare lo strumento delle primarie?», si domanda Massimo Marnetto, promotore dell'appello e fondatore di S.u.e.z, il primo comitato on-line dell'Ulivo. «Tra l'altro - sostiene Marnetto - le primarie oltre ad essere un valido strumento di partecipazione, introducono criteri di selezione

Lo strumento delle primarie rafforzerebbe il legame del deputato con il territorio e i suoi elettori

delle candidature che agevolano il ricambio e l'innovazione della classe dirigente». E modificherebbe il rapporto tra l'eletto, i partiti e gli elettori: il parlamentare avrebbe infatti un rapporto meno stretto con i vertici dei partiti. Mentre, al contrario si rafforzerebbe il suo legame con il territorio e gli elettori che l'hanno selezionato e votato. Rimane, ovviamente, da capire quale sarà l'atteggiamento dei vertici della coalizione. Secondo la senatrice De Zulueta, sostenitrice delle primarie per l'elezione di «tutte le cariche monocratiche» (parlamentari, sindaci, presidenti di Provincia e di Regione) la proposta ha raccolto segnali

d'attenzione da parte di vari esponenti dell'Unione, anche di primo piano. «Ma questo interesse ammette con rammarico - non è riuscito finora a scalfire la diffidenza che ha impedito di passare dalla teoria ai fatti. Peccato. Perché questa iniziativa sarebbe un precedente virtuoso per innovare

Tana De Zulueta: segnali d'interesse dai vertici dell'Unione ma c'è ancora molta diffidenza

la politica italiana». Quello di «50 collegi per cambiare» è comunque solo uno degli appelli sull'argomento. Nelle ultime settimane, in più regioni d'Italia, all'interno della coalizione di centrosinistra si sono levate molte voci a favore di questa proposta. In Basilicata, il coordinamento regionale dei Cittadini per l'Ulivo ha lanciato una raccolta firme per coinvolgere gli elettori nella scelta dei candidati al maggioritario. Idea fatta propria anche dal comitato «Cremona per l'Ulivo», che ha inviato una lettera aperta ai dirigenti locali e nazionali dell'Unione («Se le Primarie vanno bene per decidere il candidato premier, per seleziona-

re i candidati alla Camera ed al Senato vanno ancora meglio» si legge nell'appello). A Lucca, (collegio assegnato alla Casa della libertà nel 2001 per appena 176 voti), la base ulivista e alcuni consiglieri comunali invitano a usare le primarie anche per le prossime elezioni comunali. In Calabria, l'ipotesi di assegnare il collegio senatoriale Locri-Palmi attraverso consultazioni primarie ha ricevuto l'appoggio della Cgil di Gioia Tauro: «un metodo di partecipazione altamente democratico che riporta la coalizione, i partiti e i candidati a confrontarsi con gli elettori su contenuti e programmi».